



Teatro delle Albe

Rumore di acque
Il decennale

Rocca Brancaleone
5 luglio, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di **Ravenna**



con il contributo di



Comune di **Cervia**



Comune di **Forlì**



Comune di **Lugo**

Koichi Suzuki

partner principale





Teatro delle Albe

Rumore di acque

di Marco Martinelli

ideazione **Marco Martinelli, Ermanna Montanari**

regia Marco Martinelli

in scena **Alessandro Renda**

musiche originali eseguite dal vivo **Fratelli Mancuso**

spazio, luci, costumi Ermanna Montanari, Enrico Isola

sartoria Laura Graziani Alta Moda

direzione tecnica Enrico Isola

tecnico del suono Andrea Villich

realizzazione scene squadra tecnica Teatro delle Albe

Fabio Ceroni, Luca Fagioli, Danilo Maniscalco,

Dennis Masotti *con il contributo di* Amir Sharifpour

(Opera Ovunque)

promozione Marcella Nonni, Silvia Pagliano, Francesca Venturi

ringraziamenti Tahar Lamri, Gabriele del Grande, Fabrizio Gatti,

Francesco Sferlazzo, Antonino Cusumano, Goffredo Fofi, Piera

Buscarino, Rosalba Ruggeri, Vincenzo Renda, Marco Carsetti -

Associazione Asinitas (Roma), Padre Francesco Fiorino -

Fondazione San Vito Onlus di Mazara del Vallo, AUDIO eLITE Ravenna

coproduzione Ravenna Festival, Teatro delle Albe-Ravenna Teatro

col patrocinio di AMNESTY INTERNATIONAL



Ritorna in scena alla Rocca Brancaleone, a dieci anni dall'estate in cui ha debuttato, lo splendido poemetto di Marco Martinelli, ideato insieme a Ermanna Montanari, in scena Alessandro Renda, nella versione con le musiche dal vivo dei Fratelli Mancuso. Dal 2010 la drammaturgia di Martinelli ha avuto grande risonanza in Italia e all'estero, selezionata da Fabulamundi, tradotta in una decina di lingue e rappresentata tra festival e stagioni di teatri e centri di cultura internazionali e universitari.

E in occasione del decennale, esce il volume di Marco Martinelli *Drammi al presente. Salmagundi / Rumore di acque*, a cura di Gerardo Guccini (Spoleto, Editoria&Spettacolo, 2020).

Al centro del monologo un generale demoniaco in un'isola vulcanica in mezzo al Mediterraneo, una figura non umana che viene attraversata da un popolo di voci e di volti che lo assediano: sono i dispersi in mare, che gridano per essere "ricordati". Solo su quella fantomatica isola sperduta, il generale è lì per cercare di tenere i conti, per ridurre a un freddo registro di numeri l'ecatombe di quelle migliaia di corpi, annegati in mare nel tentativo di raggiungere l'Europa. Ma i conti non tornano mai e ancora, dopo dieci anni, non possiamo dirci innocenti davanti a quei morti che non devono essere ridotti a un elenco di numeri insignificanti.



Una bandiera senza paese. Fare teatro nel mondo che cambia

di Gerardo Guccini e Marco Martinelli

Gerardo Guccini: Quand'è che hai deciso di scrivere un testo sui naufragi dei migranti? Immagino che sia stato a seguito dei racconti ascoltati a Mazara del Vallo...

Marco Martinelli: A Mazara eravamo andati nel 2008 per lavorare a un testo di Sofocle, *I cercatori di tracce*, un dramma satiresco che dovevamo “mettere

in vita” con sessanta bambini e adolescenti, sia tunisini che siciliani. La commissione era venuta dalla direzione artistica di Ravenna Festival: avevano collaborato in passato con il vescovo Mogavero, e avendo visto il lavoro che in quegli anni portavamo avanti a Scampia, avevano ritenuto che Mazara, la città più tunisina d’Europa, per via di un’immigrazione costante dal dopoguerra, poteva essere una sede ideale per una nostra *non-scuola*.

Una volta arrivati a Mazara, le notizie sui naufragi che sentivamo ogni giorno dai telegiornali presero un’altra consistenza. Quel mare era lì, gli eravamo davanti. L’Africa la *vedevamo* davvero, in lontananza. E quei numeri... era come con il coronavirus di oggi, ogni giorno le statistiche venivano aggiornate, ogni giorno la televisione informava sul numero dei sommersi e dei salvati. Lo spazio dove lavoravamo a Mazara era un ampio cortile nella sede della Caritas, e a gestirlo, in relazione col vescovo, era Don Fiorino, un prete molto in gamba che offriva accoglienza ai migranti. Fu lui a parlarci, con discrezione, delle vite drammatiche di quegli esuli, e così nacque in me il desiderio di ascoltare le loro storie, l’idea di scrivere attorno a quella tragedia. Non sapevo cosa, sentivo di doverlo fare, punto. [...]

Per me *Rumore di acque* è stato un testo di svolta, non tanto per i temi e le ossessioni, che alla fin fine sono quelle di sempre. Sui migranti e l’Africa avevo già scritto *Romagna più Africa uguale, Siamo asini o pedanti?*, *Lunga vita all’albero*, *Nessuno può coprire l’ombra*, *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino*... li scrivevo guardandomi attorno, e per “attorno” intendo tutto

quello che mi colpiva nel *mare magnum* della realtà, quello che ti dicono i parenti in un pranzo di Natale come quello che ascolti al telegiornale o al bar... quello che sogni la notte, pure quello è realtà... e condividendo con Ermanna quella che chiamiamo “ideazione”, un confronto serrato tra noi per definire le linee guida della drammaturgia. Con *Rumore di acque*, pur restando fondante l’ideazione con Ermanna, ho incominciato ad applicare un metodo che poi ho seguito anche nei lavori successivi. Una volta deciso che il nuovo lavoro avrebbe avuto come argomento le traversate del Mediterraneo, sono andato in giro per Mazara del Vallo a cercare dei *testimoni*. Per *Rumore di acque*, ho compreso che ci voleva una sorta di inchiesta, che l’ascolto delle storie doveva farsi metodo. Così, mi sono fatto medium della realtà in modo per me nuovo.

Guccini: Puoi chiarire cosa intendi per medium?

Martinelli: Beh... prendiamo la figura del Generale. Anche lui è un medium, no? A lui non piace proprio questo *lavoro* che lo obbliga a tenere il conto dei morti in mare, è un lavoro noioso e seccante, una routine fastidiosa, eppure, nonostante tutto, quei numeri si trasformano in voci, in volti, in storie. E questo avviene *malgré lui*. Nonostante voglia fare tutt’altro, la forza tragica della realtà lo costringe a farli affiorare. È ciò che ho fatto anch’io, con la differenza che non ero costretto, se non dal desiderio di sapere [...].

Guccini: Quello che dici contiene un'immagine potente di teatro: attuale eppure anche primaria, antichissima. [...] Il teatro dà voce ai sommersi, ricorda che sono esistiti e chi furono. Forse, proprio per capirli e conoscerli, il teatro ha bisogno di precipitare a sua volta in interni di pura sopraffazione. Il dramma reale che si svolge durante la rappresentazione di un testo o la narrazione di una storia è infatti la lotta fra la cancellazione delle persone e la celebrazione del loro vivere che, venendo ricordato, immaginato, condiviso, si prolunga e non si spegne nella rievocazione della fine.

Martinelli: Bisogna sempre tornare lì: il teatro è il luogo di Dioniso, il luogo del capro sacrificato. Lì noi sentiamo il suo lamento, la sua voce, che è la voce di Dioniso e insieme la voce di Cristo. La voce della vittima, della nostra povera carne sacrificata. Il teatro è centrato da sempre su questa contraddittoria natura religiosa. E intendo “religiosa” nel duplice senso che la parola può avere: da una parte quello più arcaico e terribile, ciò che “lega”, i lacci che tengono stretta la vittima, Ifigenia, sull'altare-scannatoio, dall'altra il nesso Dioniso-Cristo, quello presente nei quadri di Caravaggio come nei poemi di Hölderlin, quello che rovescia la pratica e l'ideologia dei sacrificatori, svela l'inganno, ci mostra i lacci, le infinite croci del mondo, per quello che davvero sono, luoghi di sopraffazione e non di giustizia. Con tutti i millantati progressi dell'odierna *civiltà*, le vittime continuano a salire il calvario, il mondo continua a produrle e il teatro, da Euripide ad oggi, quando fa

onore alla sua natura, continua ad essere luogo di disvelamento e memoria.

Guccini: [...] A teatro, la scrittura costruisce limiti, prigioni, interni concentrazionari, che però ha anche il potere di disgregare...

Martinelli: Certo, si riesce a vedere quando il muro è crollato: e prima? Prima c'è una piccola feritoia nel muro, e devi attrezzarti per vedere attraverso quella. Devi avere pazienza. Magari all'inizio non distingui niente, poi, pian piano, cominci a vedere. [...] Scrivere significa scrutare il buio del presente, e nel buio del presente sono nascoste quelle cose che l'abitudine, l'inerzia e l'indifferenza ci impediscono di riconoscere.

(Tratto da *Una bandiera senza paese. Fare teatro nel mondo che cambia*, in *Drammi al presente: Salmagundi e Rumore di acque* di Marco Martinelli, a cura di Gerardo Guccini, Spoleto, Editoria & Spettacolo, 2020)



gli arti sti



Ermanna Montanari e Marco Martinelli

Ermanna Montanari – attrice, autrice e scenografa – e Marco Martinelli – drammaturgo e regista – fondano il Teatro delle Albe nel 1983 e ne condividono la direzione artistica.

Portatori di una poetica che attinge dalla tradizione scardinandola, e che non scinde l'arte dall'esistenza, i due artisti concentrano il proprio lavoro nella ricerca d'attore e nella parola, addentrandosi ora in un crinale che attraversa i territori del dialetto romagnolo e della musica elettronica (con storici lavori come *L'Isola di Alcina* e *Lus*, e il più recente *fedeli d'Amore*, realizzati in collaborazione col musicista Luigi Ceccarelli), ora nella commistione con la cultura africana attraverso il coinvolgimento di attori senegalesi, tra cui ricordiamo Mandiaye N'Diaye, ora componendo affreschi e allegorie corali (come il recente *Va pensiero*, ma vanno ricordati anche *Pantani* e *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi*, da cui nel 2017 è stato tratto un film, scritto e diretto da Martinelli, soggetto cofirmato con Montanari che ne è anche protagonista).

Montanari e Martinelli hanno ricevuto numerosi premi e riconoscimenti in Italia e all'estero per il loro lavoro artistico; tra i più recenti, il Premio Ubu 2017 al "Miglior progetto curatoriale" e il Lauro Dantesco ad honorem per *INFERNO Chiamata Pubblica per la Divina Commedia di Dante Alighieri*, opera che ha coinvolto in scena centinaia di cittadini, e il Premio Ubu 2018 a Ermanna Montanari come "miglior attrice" per *fedeli d'Amore* e *Va pensiero*.

Diverse le pubblicazioni da loro firmate e a loro dedicate: nel 2017 Ermanna scrive *Miniature Campianesi* (Oblomov) ed Enrico Pitozzi cura il volume in italiano e inglese *Acusma. Figura e voce nel teatro sonoro di Ermanna Montanari* (Quodlibet), mentre nel 2018 è uscito per Editoria&Spettacolo *Marco Martinelli Un Drammaturgo Corsaro* a cura di Maria Dolores Pesce. Sempre nel 2018 Martinelli pubblica *Nel nome di Dante, diventare grandi con la Divina Commedia* (Ponte alle Grazie), un dialogo tra l'oggi e l'epoca in cui Dante visse e scrisse il suo capolavoro, un percorso vivo e originale che affonda nella rilettura della *Commedia* per il teatro. Sempre in questo solco Martinelli ha realizzato il film *The Sky over Kibera* (2019), che racconta la “messa in vita” della *Divina Commedia* con 150 bambini e adolescenti nell'immenso slum di Nairobi, Kibera.

Marco Martinelli è fondatore della *non-scuola*, pratica teatral-pedagogica con gli adolescenti, diventata punto di riferimento da Ravenna a Napoli a Dakar, da Mons a New York, raccontata nel volume *Aristofane a Scampia* (Ponte alle Grazie, ora in corso di pubblicazione in Francia per Actes Sud).

In relazione alla ricerca vocale di Ermanna Montanari sono stati pubblicati i cd *L'Isola di Alcina* e *Ouverture Alcina* (Ravenna Teatro), *La Mano* e *Rosvita* (Luca Sossella), *fedeli d'Amore* (Stradivarius).

Martinelli e Montanari firmano ideazione e regia de *La Divina Commedia 2017-2021*, “messa in vita”

della *Commedia* con la produzione di Ravenna Festival, iniziata con *INFERNO* nel 2017, *PURGATORIO* nel 2019 (prodotto insieme a Matera 2019 Capitale Europea della Cultura) che si concluderà nel 2021 con *PARADISO* e l'intero trittico.



© Claire Pasquier

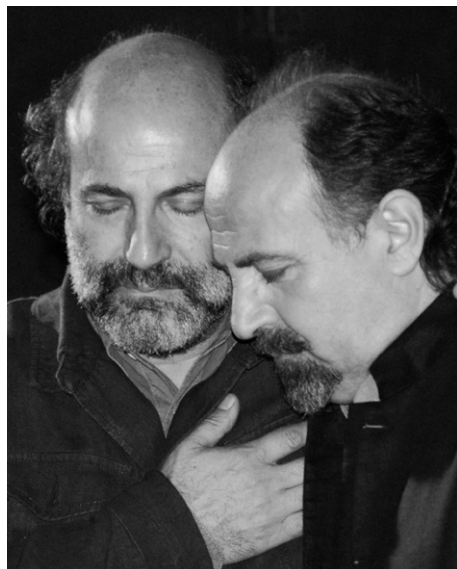
Alessandro Renda

Attore e filmmaker nel Teatro delle Albe, viene scelto nel 1998 per interpretare uno dei dodici palotini ne *I Polacchi*, testo e regia di Marco Martinelli, ideazione con Ermanna Montanari, ispirato all'*Ubu re* di Alfred Jarry. Da allora fa parte stabilmente del Teatro delle Albe e prende parte a numerosi spettacoli della compagnia, come *Baldus* e *L'isola di Alcina* (2000), *Sogno di una notte di mezza estate* (2002), *Salmagundi* (2004), *LEBEN* (2006), *Stranieri* (2008), *Va pensiero* (2017). Nel 2017 è Ulisse in *INFERNO* e nel 2019 è Marco Lombardo in *PURGATORIO*, prime due cantiche di

Chiamata pubblica per la “Divina Commedia” di Dante Alighieri, di Marco Martinelli e Ermanna Montanari. Nel 2010 cura insieme a Ermanna Montanari e Marco Martinelli il Trittico del Teatro delle Albe “Ravenna-Mazara 2010”, prodotto da Ravenna Festival, che porterà alla creazione di *Cercatori di tracce* (esito festante di un lungo laboratorio sviluppato a Mazara del Vallo con adolescenti italiani e tunisini, prologo di Ravenna Festival 2010), lo spettacolo *Rumore di acque* (monologo scritto da Marco Martinelli, di cui è protagonista) e il film documentario *MARE BIANCO*.

Dal 2003 si occupa di video, realizzando proiezioni per la scena o “traduzioni” in video di molti spettacoli della compagnia o documentari su esperienze teatrali in giro per il mondo.

I suoi film *ATHENS 1600* (2003), *Mighty Migthy Ubu* (2006), *Ubu buur*, *Ubu sotto tiro*, *Museum Historiae Ubuniversalis* (2008), *Gandersheim* (2013), *MARE BIANCO* (2014), sono stati presentati in numerosi festival o rassegne cinematografiche, o distribuiti da case editrici come Ubulibri e Luca Sossella Editore.



Fratelli Mancuso

Enzo e Lorenzo Mancuso negli anni '70 emigrano dalla Sicilia a Londra per lavorare in fabbrica; torneranno in Italia nel 1981 per dedicarsi alla carriera musicale, che li

porta ad esibirsi in Italia e nel mondo intero. Pubblicano numerosi album e cd: *Nesci Maria*; *Romances de alla y de aca*; *Trazzeri*; *Sutera, la tradizione musicale di un paese della Sicilia*; *Bella Maria*; *Cantu e Requiem*. Pubblicano i libri *Occhi di Vetro* illustrato da Mara Cerri (Else edizione – Orecchio Acerbo, 2015) e *Certi siri vii navi* illustrato da Gianluigi Toccafondo (Else edizione – Orecchio Acerbo, 2019). Nel 1997 partecipano come attori e compongono due brani per la colonna sonora del film *Il talento di Mister Ripley* di Anthony Minghella. Nel 2013 la scuola di cinematografia di Palermo produce il docufilm *Chifteli*, la storia della loro vita, con la regia di Dario Guarneri.

Oltre a *Rumore di acque*, hanno composto le musiche degli spettacoli teatrali *Medea* di Emma Dante, *Cercatori di tracce* di Marco Martinelli, *Sette storie*

per lasciare il mondo di Roberto Andò e *Assassina* di Vetrano - Randisi.

Hanno ottenuto premi e riconoscimenti tra cui il Premio Lo Straniero, il Premio SoundTrack Stars 70^ mostra del cinema di Venezia e Nomination al Globo d'oro e al Nastro d'argento per la migliore colonna sono del film *Via Castellana Bandiera*, regia di Emma Dante.

Nel 2017 viene loro conferito il Dottorato Honoris Causa in Scienze Cognitive dall'Università di Messina.



luo ghi del festi val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth,
Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e
Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi
SISTEMI

sostenitori



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org